

Principi dell'apprendimento, efficienza ed efficacia dell'azione formativa e qualità del servizio scolastico

(Aspetti gestionali della formazione e di funzionamento della comunità scolastica)

Piero Cattaneo

Milano, 23.04.05

1. MAPPA dei concetti chiave: AZIONE FORMATIVA

dinamica dell'apprendimento		stili di apprendimento	
	apprendimento	teorie dell'apprendimento	
formazione	insegnamento	docente	
	stili di insegnamento	gestione dei processi di insegnamento/ apprendimento	
istruzione	organizzazione dei processi		
soggetto di apprendimento	facilitatore		controllo
tutor	verifica	valutazione	
efficacia efficienza	validazione		certificazione

2. MAPPA dei concetti chiave: QUALITA' del SERVIZIO SCOLASTICO

Qualità	Relazioni interne e con l'esterno	Controllo di qualità - standard di qualità
- dei risultati - processi - indicatori di qualità	Apprendimento	Documentazione <i>Soggetti: ruoli e funzioni</i> Accoglienza
Informazione	Insegnamento	
Organizzazione		Gestione
<ul style="list-style-type: none"> - dei processi formativi - delle attività complementari - del personale docente e non docente 		<ul style="list-style-type: none"> - attività educative e didattiche - relazioni interpersonali - colloqui scuola – famiglia - insegnanti – allievi - funzionamento della scuola

3. Aspetti gestionali della formazione e di funzionamento della comunità scolastica

La scuola, e quindi ciascuna realtà scolastica, per effetto della legge n° 59/97 e del suo decreto applicativo DPR n° 275/99 è istituzione deputata alla formazione umana, culturale, e sociale dei cittadini, in collaborazione con altre “istituzioni” quali la famiglia, il mondo del lavoro, la parrocchia, l’associazionismo, il volontariato, ecc.

Oggi la scuola non ha più come in epoche precedenti, il monopolio della formazione culturale e sociale bensì concorre con le altre istituzioni a “formare l’uomo e il cittadino”.

Questa sua azione si fonda su tre azioni fondamentali: progettare, gestire/organizzare e valutare i processi di insegnamento/ apprendimento.

Il focus del presente lavoro è posto sul nucleo “gestire/organizzare” le attività formative a scuola, allo scopo di riconoscere i punti forti e i punti di criticità che la riforma della scuola (legge n°53/03) e il relativo decreto attuativo (d.lgs n° 59/04) introducono nell’ambito del funzionamento della comunità scolastica.

Elementi fondamentali di un qualsiasi assetto organizzativo – gestionale di una scuola sono:

- a. il “tempo scuola”; il modulo orario settimanale e/o giornaliero; il calendario scolastico annuale**
- b. il programma e il calendario delle attività collegiali annuali (esempio riunioni del C.I., del Collegio dei Docenti; riunioni dei consigli di classe/team o delle équipes pedagogica; riunioni dei dipartimenti disciplinari e/o di eventuali altri organismi istituzionali o previsti dal regolamento dell’istituto).**
- c. L’organigramma del personale dirigente dei docenti e del personale ATA, in relazione alle specifiche funzioni e ai relativi compiti (chi fa cose!) , con il quadro orario degli impegni personali e il compenso previsto per il tipo di attività (se in aggiunta all’attività ordinaria).**
- d. la distribuzione delle “risorse” rispetto alle esigenze della scuola, sulla base delle scelte programmatiche fatte a monte e presenti nel POF e nel Programma Annuale. La distribuzione delle classi nell’istituto, la collocazione dei laboratori e/o delle altre attrezzature e dotazioni didattiche negli spazi della scuola;**
- e. la definizione degli eventuali impegni per iniziative che coinvolgono l’istituto con altre realtà scolastiche e/o con altre istituzioni o enti presenti sul territorio, allo scopo di ampliare e arricchire l’offerta culturale e formativa della scuola;**
- f. la messa a punto di strumenti e/o di “forme” per il controllo del funzionamento della scuola: da forme di sondaggio rivolto all’utenza diretta o indiretta o ai docenti o ad altri testimoni privilegiati;a forme di autoanalisi e autovalutazione della scuola; alla**

certificazione di qualità del servizio erogato da parte di enti certificatori che “controllano” l’istituto scolastico sulla base di “ indicatori di qualità” processi di autoanalisi e di certificazione di qualità.

Alcune definizioni:

Si riportano alcune definizioni dei concetti chiave presenti nelle mappe precedentemente riportate

- **Apprendimento:** è un processo che comporta una modificazione relativamente stabile nel modo di pensare, di sentire e di agire dello studente.
- **Insegnamento:** sta nelle interazioni fra lo studente e l’insegnante sotto la responsabilità di quest’ultimo allo scopo di facilitare le modificazioni previste nel **COMPORAMENTO** dello studente.

L’insegnamento mira ad aiutare gli studenti a:

- **acquisire conoscenze;**
- **comprendere, analizzare, sintetizzare e valutare;**
- **avere le abilità desiderate;**
- **acquisire e/o consolidare abitudini;**
- **adattare atteggiamenti.**

I metodi di insegnamento hanno alcuni elementi in comune:

- **parlare agli studenti;**
- **parlare con gli studenti;**
- **far parlare gli studenti fra loro;**
- **mostrare agli studenti come si fa;**
- **controllare il lavoro degli studenti;**
- **far mettere in pratica ciò che hanno imparato.**

I metodi di insegnamento che mettono lo studente in una situazione attiva per

apprendere hanno maggiori probabilità di risultare efficaci.

Rientrano in questi metodi:

- **role play;**
- **simulazioni;**
- **gruppi di lavoro su compito;**
- **attività di laboratorio;**
- **apprendimento cooperativo;**
- **lezione interattiva**

Tutor

In un suo lavoro di diversi anni fa Michael Huberman sosteneva che una qualsiasi innovazione richiede sempre e comunque alcune “strutture di sostegno” nelle varie fasi, dal rilevamento del “disagio” all’introduzione dell’innovazione, alla valutazione della risposta rispetto al bisogno rilevato. Tali “strutture di sostegno” sono meglio note come i 4 MACRORUOLI che Huberman colloca in relazione alle varie fasi del processo di innovazione:

a) Catalizzatore:

ha il compito di far emergere il disagio, il malcontento in una situazione, di coagulare le varie istanze verso domande più pregnanti e rappresentative.

Il ruolo del catalizzatore è proprio quello di passare da un situazione di malessere e disagio diffuso alla definizione e all’assunzione di un problema più definito nei suoi aspetti e dimensioni.

b) Facilitatore:

ha il compito di facilitare sia la comunicazione tra i vari soggetti appartenenti ad una istituzione (es. la scuola) allo scopo di renderli consapevoli dei problemi da affrontare, sia la

presa decisioni circa le innovazioni da introdurre nel sistema, per ridurre o eliminare il disagio diffuso già espresso in problema.

c) Consigliere tecnico:

ha il compito di collocarsi come “esperto” nella situazione in cui si vuole introdurre una innovazione, allo scopo di prevenire eventuali errori nelle procedure e nelle scelte, senza ovviamente sostituirsi ai soggetti decisori. Il Consigliere tecnico rappresenta quella “risorsa” a cui i soggetti decisori possono rivolgersi per avere informazioni, suggerimenti, stimoli, consigli e orientamenti nel momento in cui più complessa è la decisione da prendere.

d) L’intermediario:

rappresenta il soggetto che funge da trait-d’union (o il “trovarobe”) tra la situazione interna e la situazione esterna di un sistema formativo. E’ il soggetto che permette di individuare le risorse necessarie anche all’esterno della scuola se questa al proprio interno non presenta le risorse utili per risolvere il /i problema/i.

Ora l’intuizione di Huberman trova forti analogie con la funzione di tutor prevista dalla legge di riforma n°53/03 e dal d.lgs n°59/04.

“Il termine tutor è oggi utilizzato in vari ambiti (scuole, università, collegi, aziende, centri di formazione professionale, formazione on line...) e raccoglie in sé funzioni differenti: si riferisce normalmente a quella “figura professionale” che agisce, in situazioni diverse, per facilitare le dinamiche interpersonali (individuali e di gruppo), per sostenere i processi di apprendimento, agevolando i rapporti con i molteplici oggetti formativi, ma anche tra i diversi soggetti implicati nella relazione educativa: ruoli prevalentemente consulenziali che si pongono in relazione dinamica con altri ruoli, comunque esistenti nelle scuole e nelle varie attività formative”.

(Marcello Spinosi – Funzioni tutoriali in Voci della Scuola – 2005 Tecnodial – Napoli)